Fenomeno Lipsia: è davvero il Leicester di Germania?

Potrebbe non avere speranza di vincere la **Bundesliga**, essendo a -8 dal **Bayern Monaco** schiacciasassi. Ma se per l'appunto non ci fosse in mezzo la squadra di **Carlo Ancelotti**, quest'anno in **Germania** potremmo vedere un miracolo simile a quello del **Leicester** in **Inghilterra**. L'**RB Leiptzig** (in italiano **Lipsia**) ha comunque realizzato già il suo miracolo: neopromossa, a cinque giornata dal termine del campionato ha già matematicamente ottenuto la qualificazione alla prossima **Champions League**. Immaginatevi un'impresa del genere in **Italia** da parte di **Crotone** o **Pescara**. E pensare che per un lungo tratto di stagione, prima che i bavaresi si svegliassero dal letargo, la piccola squadra allenata da **Ralph Hasenhüttl** ha visto tutti dall'alto in basso, carezzando la possibilità dell'impresa del millennio.

Il Lipsia tuttavia non riscuote lo stesso consenso della *Cenerentola* inglese, nonostante tra l'altro rappresenti l'unico club dalla **Germania est** in gioco oggi. Motivo? La mancanza di storia: la sua fondazione risale al **2009**, quando la **Red Bull** ha acquistato la licenza del **Markranstadt** (club di quinta divisione). Una manovra che nasconde intenti promozionali già nel nuovo nome: *RB* non starebbe per '*Red Bull*' ma per **RasenBallsport**, traducibile come "*sport della palla che rotola sul prato*". In pratica una presa in giro verso la regola federale che vieta l'associazione dei nomi dei club a marchi commerciali. Così accade che il piccolo Lipsia diventa la squadra più detestata dai tifosi avversari, simbolo di un calcio assoggettato a logiche ritenute estranee a quello del solo sport.

Ma è davvero così? Gli altri club più rinomati in giro per l'Europa non seguono forse la medesima deriva? Non è che forse, in questo mondo pallonaro all'insegna dell'**ipocrisia**, lo sfacciato Lipsia rappresenti semmai la voce della triste verità?